RESOCONTO STENOGRAFICO

13.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 2 LUGLIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e reiezione):
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 296, recante copertura dei disavanzi nel settore dei trasporti pubblici locali (860).
PRESIDENTE 503, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517
ANGELINI GIORDANO (gruppo PDS) 511
BIANCO GERARDO (gruppo DC) 507
BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista) 516
CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) 504, 509, 510, 516
CURSI CESARE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* 503, 507, 511
EBNER MICHL (gruppo misto-SVP) . . . 517
LAMORTE PASQUALE (gruppo DC), *Presidente della IX Commissione* . 503, 507
MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale) 515
NUCARA FRANCESCO (gruppo repubblicano) 517
PISCITELLO CALOGERO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 506, 511, 512
SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS) 508
TURRONI SAURO (gruppo dei verdi) . . . 513

Disegno di legge di conversione: (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1992, n. 278, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe telefoniche nazionali (664).
PRESIDENTE 518
FABBRI FABIO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* 518
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 518

Missioni 503

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 11.

GIULIANO SILVESTRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 giugno 1992.

(È approvato)

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Cresco, De Luca, Iotti e Tremaglia sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 296, recante copertura dei disavanzi nel settore dei trasporti pubblici locali (860).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 296, recante copertura dei disavanzi nel settore dei trasporti pubblici locali.

Ricordo che nella seduta del 25 giugno scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il presidente della IX Commissione, onorevole Lamorte, che sostituisce il relatore, onorevole Cursi, entrato a far parte del Governo.

PASQUALE LAMORTE, *Presidente della IX Commissione*. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente. Rinunzio anch'io alla replica.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli emendamenti, avverto che la Commissione bilancio ha espresso

PARERE FAVOREVOLE

sul disegno di legge a condizione che:

all'articolo 1, comma 2, le parole: «nella misura del 65 per cento a carico del bilancio» siano sostituite dalle parole: «nella misura massima del 65 per cento a carico del bilancio dello Stato e comunque per importi complessivi di spesa non superiori a lire 400

miliardi per il 1992, a lire 815 miliardi per il 1993 ed a lire 745 miliardi annui a decorrere dal 1994»;

sia soppresso il comma 5-*bis*.

PARERE CONTRARIO

Sugli emendamenti Solaroli 1.1 e Boghetta 1.4, in quanto recanti maggiori oneri non quantificati e privi di copertura;

sull'emendamento Magnabosco 1.2, in quanto non compatibile con le esigenze di risanamento della finanza del settore pubblico allargato.

Avverto che in data 1° luglio 1992 la Commissione bilancio ha altresì espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti 1.5 e 1.6 del Governo

PARERE CONTRARIO

Sugli emendamenti Piscitello 1.8 e 1.9, in quanto recanti oneri privi di copertura finanziaria

NULLA/OSTA

sull'emendamento Piscitello 1.7.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo risultante dalle modificazioni apportate dalla Commissione *(per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A)*.

Sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto, nel testo modificato dalla Commissione, ha chiesto di parlare l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, desidero illustrare il contenuto dell'emendamento Magnabosco 1.2. Già nel corso della discussione sulle linee generali abbiamo esposto la posizione del gruppo della lega nord sul decreto-legge n. 296, ma, perché sia compreso meglio il senso del nostro emendamento, reputo necessario fare ora una breve premessa.

Come abbiamo già detto in precedenza, ci troviamo di fronte a due esigenze contrastanti. In primo luogo, il settore dei trasporti locali è deficitario; da qui la necessità di intervenire, pena, se non il blocco, quanto meno un forte pregiudizio per questo importantissimo servizio. Mi pare che da tale premessa scaturisca la tesi della maggioranza circa la necessità di convertire in legge il decreto-legge n. 296. Si è detto, infatti, che ci si trova di fronte ad una situazione di emergenza, che comporta la necessità di intervenire al più presto, erogando i fondi stanziati dal provvedimento in questione; dopo di che, si vedrà.

Noi siamo convinti che, al di là dei problemi contingenti, il buco di 5 mila miliardi (e sappiamo per esperienza che le stime vengono fatte per difetto, il che ci induce a ritenere che tale cifra sia superiore) non è stato determinato solo da esigenze obiettive, ma soprattutto da sprechi, gestioni clientelari e demagogiche; in poche parole, da quella sostanziale irresponsabilità che ha caratterizzato sino ad oggi la politica dell'amministrazione degli enti locali.

Quello al nostro esame ci sembra un caso emblematico: si ricorre all'amministrazione allegra perché tanto poi c'è papà (o mamma) Stato che interviene a tappare i buchi.

D'altro canto, questo è un settore che non può presentare un pareggio, per la sua stessa natura, per il suo modo di operare e soprattutto per i fini di carattere sociale che persegue.

Il nucleo centrale del decreto, a nostro parere, è rappresentato da una norma che è stata per altro dimenticata nell'ultima formulazione del disegno di legge di conversione, non si sa se per un *lapsus* freudiano o per la convinzione che non possa comunque essere attuata. Di ciò si è discusso ampiamente in Commissione, e si è addivenuti alla convinzione che la disposizione che impone alle imprese di trasporto di raggiungere il pareggio di bilancio entro il 31 dicembre 1996 — che, a nostro parere, ripeto, rappresenta il nodo centrale del provvedimento — è stata tralasciata, perché si ritiene debba essere rispettata automaticamente. Sembrerebbe, quindi, che vi fosse un'effettiva volontà di risanamento poiché lo Stato promette ai suoi «discoli pargoli» di risanare il

debito attuale, a condizione che entro una data ben precisa i conti vengano riportati in pareggio.

Credo sia il caso di approfondire come sono stati predisposti questi piani di risanamento che, ripeto, a nostro parere rappresentano il punto fondamentale del provvedimento, per verificare se questi enti siano effettivamente in grado di conseguire bilanci in pareggio entro il 1996. Va ricordato, tra l'altro, che quasi tutte le aziende di trasporto pubblico locale sono diventate società per azioni, con personalità giuridica particolare, che non è il caso di approfondire in questa sede.

A nostro parere, riportare in pareggio aziende del genere è come tentare la quadratura del cerchio. Se infatti esaminiamo in concreto alcuni di questi piani di risanamento — ne ho sotto gli occhi uno, relativo ad un'azienda del territorio in cui opero — scopriamo alcuni elementi interessanti.

Come sappiamo, il costo del personale rappresenta una delle voci principali dei deficit di bilancio: gli estensori di questo piano denunciano il fatto che il costo unitario medio di un dipendente di un'azienda pubblica di trasporti è passato da lire 51.248.000 nel 1989 a lire 68.751.000 nel 1991, con un incremento medio annuo del 15 per cento. Per conseguire effettivamente il risultato prefisso, il piano di risanamento deve assumere, per gli anni dal 1991 al 1996, le seguenti ipotesi di aumento delle retribuzioni: per il 1992 un aumento del 5,5 per cento, per il 1993 del 5 per cento, per il 1994 del 4,5 per cento, per il 1995 del 4 per cento, per il 1996 del 4 per cento. Se consideriamo che siamo a metà del 1992 e che le retribuzioni aumentano mediamente ad un ritmo di circa il 13 per cento annuo, ci rendiamo conto che questo piano non è più valido. Sarebbe interessante sapere come il ministro dell'interno possa approvarlo e trovare i fondi necessari alla sua attuazione.

Solo per inciso, poi, accenno ad un piccolo spunto polemico: se pensiamo alla tensione morale degli amministratori delle nostre società pubbliche, possiamo cogliere altri aspetti interessanti. Questi piani di risanamento si basano da un lato sul contenimento, a nostro parere assolutamente irrealistico, delle retribuzioni, e dall'altro sull'aumento del prezzo dei biglietti. Quest'ultimo è stato aumentato del 57 per cento; l'intervento successivo è consistito dell'aumentare gli emolumenti del consiglio di amministrazione del 27 per cento.

Questi sono i modi ed i termini nei quali viene affrontata la questione!

A nostro avviso, i piani sono assolutamente irrealizzabili, sia per motivi oggettivi, sia per ragioni connesse ai criteri in base ai quali viene amministrata la cosa pubblica nell'attuale fase. Riteniamo che, continuando a seguire questa logica...

PRESIDENTE. Onorevole Castelli, mi scusi se la interrompo. Vorrei pregare i colleghi che sostano nei pressi dell'ingresso dell'aula alla mia destra di prendere posto nei banchi o, in alternativa, di recarsi in Transatlantico!

ROBERTO CASTELLI. Dicevo che queste cifre si riferiscono ad una azienda che ricava il 30 per cento circa delle proprie entrate dalla vendita dei biglietti. Ci chiediamo in che modo i piani potranno essere realizzati in quelle aziende nelle quali la percentuale di tale vendita raggiunge a malapena il 13 per cento!

È questo il senso dell'emendamento da noi presentato. In sostanza, proponiamo l'erogazione di fondi non in base a speranze future, ma a dati certi, cioè a quelli riscontrabili esclusivamente dai bilanci passati. A fronte di promesse che — come abbiamo cercato di dimostrare — non potranno essere mantenute, chiediamo semplicemente che si vadano a verificare i bilanci aziendali degli anni passati e che lo Stato eroghi i fondi soltanto a quelle aziende che abbiano ridotto il loro deficit del 15 per cento nel periodo compreso tra il 1987 ed il 1990 e del 20 per cento per l'anno 1991.

Riteniamo che sia questo l'unico sistema certo e possibile per verificare l'effettiva volontà delle aziende di procedere non dico al risanamento dei propri bilanci (credo, infatti, che si tratti di un obiettivo illusorio), ma quantomeno alla riduzione del deficit che oggi le attanaglia *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

CALOGERO PISCITELLO. Signor Presidente, illustrerò brevemente il nostro emendamento 1.7, peraltro condiviso dalla Commissione e dal Governo. La legge 22 dicembre 1990, n. 403, autorizzava gli enti locali a contrarre mutui decennali per la copertura dei disavanzi di esercizio delle aziende locali di trasporto pubblico relativi agli esercizi 1987-1990 e vincolava l'accensione di tali mutui all'adozione, entro il 30 settembre 1991, di un piano di risanamento economico-finanziario che prevedesse il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio entro il 31 dicembre 1996.

Il decreto di cui stiamo discutendo autorizza gli enti locali e le regioni a contrarre mutui decennali per la copertura dei suddetti disavanzi relativi all'anno 1991, i cui oneri di ammortamento per capitali ed interessi sono assunti nella misura del 65 per cento a carico del bilancio dello Stato, senza tuttavia prevedere alcun vincolo in riferimento all'adozione di un piano di risanamento economico-finanziario.

In tal modo si determina una disparità tra comuni che favorirebbe quelli che negli anni passati non hanno presentato il piano perché, per motivi vari, non hanno acceso il mutuo decennale, e che ora invece si troverebbero nella condizione di usufruire di un contributo che ripiana i debiti, certo relativi all'esercizio 1991, ma sui quali si scaricano anche quelli degli esercizi dal 1987 al 1990.

In sostanza, alcuni comuni ripianerebbero i debiti precedenti, che per incuria non avevano risanato, senza la necessità di presentare alcun piano come invece hanno fatto i comuni che negli anni passati hanno dimostrato maggiore efficienza.

Mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi sul contenuto dei miei emendamenti 1.8 e 1.9 e dell'emendamento 1.6 del Governo. Si tratta di un problema di particolare rilevanza, sotto il profilo sia tecnico sia politico.

Questo decreto inserisce una doppia disparità per le regioni a statuto speciale. L'articolo 18 della legge n. 38 del 28 febbraio 1990 esclude, infatti, le regioni a statuto speciale dal fondo nazionale ordinario per il ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale. Il presente decreto stanzia una cifra straordinaria, stabilisce cioè uno stanziamento straordinario per il ripiano di tali disavanzi. Allora mi chiedo e chiedo al Governo: è possibile escludere quelle regioni dal fondo ordinario e da quello straordinario? Al di là della legittimità — sulla quale si può discutere — dell'esclusione delle regioni a statuto speciale dal fondo ordinario per il ripiano previsto dalla legge n. 151, è possibile contemporaneamente escluderle dal godimento di provvedimenti straordinari di ripiano dei disavanzi? Ritengo che in questo modo si stabilisca una doppia discriminazione nei confronti delle regioni a statuto speciale, che il mio gruppo giudica intollerabile.

Ricordo che, per quanto riguarda tali emendamenti, la Commissione bilancio ha eccepito la loro maggiore onerosità, cioè la mancanza di un'adeguata copertura finanziaria. Ritengo sbagliata tale valutazione, perché la copertura è garantita dall'emendamento del Governo 1.5 il quale, recependo le indicazioni della Commissione bilancio, pone tale onere a carico dello Stato...

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi che sono nell'emiciclo di prendere posto.

CALOGERO PISCITELLO. ...nella misura massima del 65 per cento. È evidente che, essendo coperti gli ammortamenti per capitale ed interessi nella misura massima del 65 per cento, non vi è maggiore onerosità perché, sulla base delle richieste, la percentuale assegnata alle aziende verrà diminuita in proporzione al numero di richieste pervenute.

L'altra eccezione avanzata dalla Commissione bilancio consiste nel fatto che le regioni a statuto speciale sono già escluse dal fondo di dotazione per i trasporti. È una eccezione alla quale ho già risposto poc'anzi, sottolineando che si tratta di una contribuzione straordinaria, che non fa quindi riferimento al fondo ordinario.

L'ultimo rilievo che vorrei avanzare è

relativo all'emendamento del Governo 1.6. Vorrei invitare, formalmente e nel modo più forte possibile, il Governo a ritirarlo, perché con tale emendamento si escludono le regioni a statuto speciale dal godimento di un fondo di 20 miliardi istituito con questo decreto-legge e destinato alla predisposizione di mezzi pubblici che consentano l'accesso ai cittadini portatori di *handicap*. Onorevole sottosegretario, poiché tutto ciò non ha nulla a che vedere con il ripiano dei disavanzi, credo che limitare alle regioni a statuto ordinario l'accesso a tale contributo sarebbe una vergogna, che voglio considerare soltanto una svista tecnica del Governo *(Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete).*

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

PASQUALE LAMORTE, *Presidente della IX Commissione.* La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Piscitello 1.7 e parere contrario sugli emendamenti Solaroli 1.1, Magnabosco 1.2 e Piscitello 1.8.

La Commissione accetta l'emendamento 1.5 del Governo, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Boghetta 1.4 e Piscitello 1.9.

Raccomando, infine, l'approvazione dell'emendamento 1.10 della Commissione, accetto l'emendamento 1.6 del Governo e raccomando l'approvazione dell'emendamento 1.11, sempre della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Essendo stato relatore su questo provvedimento avevo già espresso, prima in Commissione e poi in sede di discussione generale in Assemblea, i motivi per i quali ritenevo di aderire alle proposte della Commissione.

Al collega Castelli debbo ripetere che sono d'accordo con lui circa i criteri che dovrebbero presiedere alla formulazione dell'articolato; tuttavia, già in Commissione e poi in Assemblea, ho spiegato i motivi per cui mi sembrava alquanto difficile immaginare che le aziende di trasporto potessero oggi subire una riduzione della percentuale del contributo da parte dello Stato in relazione a conti consuntivi già approvati — presumo — fin dal 1987 dalle aziende di trasporto medesime.

Come ho già spiegato al collega Castelli, ribadisco che questo può essere un criterio valido, oggi, per domani, ma certamente non per ieri; non riesco neanche ad immaginare come potrebbe essere diversamente, dal momento che si rimetterebbero in discussione la certezza del diritto ed i bilanci in riferimento a conti consuntivi già approvati. Quello enunciato dal collega Castelli, tuttavia, è un criterio valido — lo ripeto — per il futuro, poiché non è giusto trattare nello stesso modo, da un punto di vista operativo e di bilancio, aziende che gestiscono il denaro pubblico in una certa maniera ed altre che lo gestiscono diversamente.

In conclusione, nel raccomandare l'approvazione degli emendamenti 1.5 ed 1.6 del Governo e nell'accettare gli emendamenti 1.10 ed 1.11 della Commissione, concordo per il resto con il parere espresso dal presidente Lamorte.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 1.7.

Chiedo se sia mantenuta la richiesta di votazione nominale su tale emendamento avanzato dal gruppo della democrazia cristiana.

GERARDO BIANCO. La manteniamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Sospendo pertanto la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine di preavviso.

La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 11,50.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale su tutti gli emendamenti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 318
Votanti 260
Astenuti 58
Maggioranza 131
Hanno votato *sì* 256
Hanno votato *no* . . . 4

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Solaroli 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Solaroli. Ne ha facoltà.

Onorevole Alterio, la prego di non dare le spalle alla Presidenza e di prendere posto.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo sul fatto che con il decreto-legge in esame si intende porre in essere un'azione volta a risanare i disavanzi delle aziende di trasporto per gli anni dal 1987 al 1991. Ho usato l'espressione «si intende» perché, se i meccanismi sono quelli previsti dal decreto, il risultato che si otterrà su tale versante sarà molto parziale.

Da qui il nostro emendamento 1.1, di cui sono primo firmatario. Con questa proposta di modifica non si aumentano gli oneri a carico dello Stato e degli enti locali; anzi, rendendo più efficaci le misure previste sul piano della quantità e della possibilità di intervento di spesa, ci si può avvicinare ad una risposta esauriente o esaustiva su questo versante.

Il provvedimento, così come è stato formulato, prevede sostanzialmente tre criteri di intervento: il ricorso al credito ordinario; un contributo da parte dello Stato pari al 65 per cento degli oneri, con un intervento pari al 35 per cento a carico degli enti locali territoriali; un tasso di interesse del 13 per cento.

Vi è, a mio avviso, qualche contraddizione. In primo luogo, oggi sul mercato ordinario non sono praticabili tassi di interesse del 13 per cento, visto che in questi giorni il pronto termine è intorno al 14 per cento. Una parte dei costi, quindi, viene ignorata e scaricata sulla finanza locale.

Inoltre, l'ammontare di debiti con il quale si devono fare i conti non è pari a 5 mila miliardi, come previsto nel decreto-legge, ma è di 7 mila miliardi, tant'è che lo stesso Governo ha dovuto prenderne atto, considerato che tale cifra è indicata nella relazione previsionale e programmatica.

Quando è stata evidenziata tale differenza, la proposta avanzata dal Governo, accolta dal relatore e dalla maggioranza della Commissione, è stata di ridurre il contributo dello Stato, scaricando i maggiori oneri sulla finanza comunale, provinciale e regionale. Credo che questa non sia la strada da seguire: si compie, infatti, la solita scelta centralista ed emerge una concezione governativa di separatezza della spesa pubblica.

Con l'emendamento in esame proponiamo che si ricorra invece alla Cassa depositi e prestiti, perché il costo dei mutui contratti presso di essa è del 9 per cento. Ciò consentirebbe un risparmio non solo allo Stato, ma anche a comuni, province e regioni, per il completamento delle opere ad essi spettanti, pari a 5 o 6 punti. Si creerebbero così le condizioni, da un lato, per ampliare il ventaglio degli interventi di risanamento, e, dall'altro, per ridurre i costi.

È stata mossa un'obiezione all'ipotesi che abbiamo avanzato: la Cassa depositi e prestiti, non avendo le risorse necessarie, ricorrerebbe alle anticipazioni di tesoreria. Anche se così fosse, vi sarebbe comunque un vantaggio per la finanza pubblica.

Detto questo, faccio presente al Governo e al relatore un altro elemento, perché bisogna avere la capacità di uscire dai vecchi schemi, se vogliamo affrontare e dare rispo-

ste concrete ai problemi. La relazione trimestrale di cassa indica l'esistenza di una disponibilità attiva presso la Cassa depositi e prestiti di 3.287 miliardi, il che significa che si possono contrarre mutui al tasso del 9 per cento, riducendo in questo modo l'onere a carico dello Stato e della finanza pubblica decentrata.

Votare, dunque, a favore dell'emendamento Solaroli 1.1, di cui sono primo firmatario, mi pare significhi muoversi davvero in direzione di un'operazione di risanamento e di riduzione dell'onere complessivo a carico della spesa pubblica, sia centrale sia periferica. A mio giudizio, è pertanto saggio e conveniente votare a favore di tale emendamento. *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli, che prego di voler segnalare tempestivamente le sue richieste di prendere la parola.

Ha facoltà di parlare, onorevole Castelli.

ROBERTO CASTELLI. Chiedo scusa, signor Presidente, ma avevo chiesto in precedenza agli uffici se vi fosse la possibilità di intervenire per dichiarazione di voto.

Credo sia necessario esporre la posizione del gruppo della lega nord sull'emendamento Solaroli 1.1.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non sostare nell'emiciclo e di prendere posto. Onorevole Cicciomessere e onorevole Novelli, vi sarei grato se prendeste posto. Invito i colleghi a non dare le spalle alla Presidenza e ad interrompere le conversazioni per consentire all'onorevole Castelli di svolgere la sua dichiarazione di voto, all'Assemblea di ascoltarla e alla Presidenza di seguire l'andamento dei lavori.

Continui pure, onorevole Castelli.

ROBERTO CASTELLI. La questione che si sta trattando è piuttosto importante.

A nostro giudizio è molto grave, nell'ambito di una gestione industriale, qual è quella che stiamo considerando (non dimentichiamo, infatti, che siamo di fronte a società per azioni), intervenire con mutui per ripianare perdite di gestione. Ciò è piuttosto aberrante e, normalmente, porta al fallimento di un'azienda privata.

Non riteniamo, quindi, che si possa addivenire ad un voto favorevole sull'emendamento Solaroli 1.1, poiché, a nostro avviso, l'intervento della Cassa depositi e prestiti deve essere finalizzato ad investimenti produttivi per l'esecuzione di quelle opere pubbliche che oggi sempre meno riusciamo a realizzare attraverso gli enti locali.

Per questa ragione il gruppo della lega nord esprime voto contrario sull'emendamento Solaroli 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 374
Votanti 373
Astenuti 1
Maggioranza 187
Hanno votato *sì* 114
Hanno votato *no* . . . 259

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnabosco 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 344
Votanti 317
Astenuti 27
Maggioranza 159
Hanno votato *sì* 44
Hanno votato *no* . . . 273

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 357
Votanti 314
Astenuti 43
Maggioranza 158
Hanno votato *sì* 11
Hanno votato *no* . . . 303

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.5 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 366
Votanti 329
Astenuti 37
Maggioranza 165
Hanno votato *sì* 187
Hanno votato *no* . . . 142

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 359
Maggioranza 180
Hanno votato *sì* 110
Hanno votato *no* . . . 249

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, anche su questo punto riteniamo opportuno chiarire la posizione del gruppo della lega nord.

Come è noto, ogni volta che si parla di regioni autonome il nostro gruppo è particolarmente sensibile e cerca di appoggiare l'adozione di provvedimenti a favore delle autonomie.

In questo caso — e il discorso vale anche per l'emendamento Piscitello 1.8, poc'anzi votato — riteniamo di non poter assumere una posizione favorevole sull'emendamento Piscitello 1.9, perché esso farebbe passare alcune risorse destinate alle regioni a statuto ordinario a quelle a statuto speciale che — lo sappiamo benissimo — in Italia godono di un trattamento nettamente più favorevole rispetto a quello riservato alle altre regioni sia sul piano fiscale, sia in termini di erogazione dei fondi *pro capite* per i cittadini.

Ecco perché non ce la sentiamo di votare a favore dell'emendamento Piscitello 1.9: introdurre quella modifica, infatti, significherebbe penalizzare i cittadini delle regioni a statuto ordinario. Nello stesso tempo, però, poiché non ce la sentiamo di votare contro un emendamento che si muove in una direzione favorevole alle regioni autonome, non possiamo che assumere una posizione di astensione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 364
Votanti 321
Astenuti 43

Maggioranza 161
Hanno votato *sì* 18
Hanno votato *no* . . . 303

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 357
Votanti 353
Astenuti 4
Maggioranza 177
Hanno votato *sì* 297
Hanno votato *no* . . . 56

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.6 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 367
Votanti 365
Astenuti 2
Maggioranza 183
Hanno votato *sì* 189
Hanno votato *no* . . . 176

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 366
Votanti 364
Astenuti 2
Maggioranza 183
Hanno votato *sì* 316
Hanno votato *no* . . . 48

(La Camera approva).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno Piscitello n. 9/860/1 *(vedi l'allegato A).*

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Signor Presidente, poiché il Governo ritiene che il contenuto dell'ordine del giorno Piscitello n. 9/860/1 sia assorbito da un emendamento precedentemente approvato, inviterei il presentatore a non insistere per la votazione, dichiarando comunque di accettarlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, chiedo all'onorevole Piscitello se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/860/ 1.

CALOGERO PISCITELLO. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/860/1, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano Angelini. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo del PDS voteranno contro questo ennesimo decreto-legge: un altro capitolo di una storia infinita che si trascina immutata, mentre le città divengono sempre più congestionate ed invivibili e i cittadini sempre più esasperati.

Una storia fatta di promesse non mantenute, di provvedimenti (dai parcheggi alle piste ciclabili) improvvisati, incoerenti, caotici e spesso fantasiosi, ispirati ad un centralismo ottuso, di gride draconiane cui spesso non seguono azioni concrete.

Le città sono così costrette a restringere la circolazione, il Governo riduce la spesa per il mezzo pubblico i cittadini cercano, con la soluzione della doppia automobile, di sfuggire al provvedimento delle targhe alterne. Tutti sono consapevoli del fatto che solo un trasporto collettivo qualitativamente valido può consentire una diversa ripartizione tra le varie modalità nel quadro di una razionale integrazione tra le diverse forme di trasporto. E invece l'Italia ha il parco autobus più vecchio d'Europa e gli enti locali e le loro aziende non dispongono dei mezzi per rinnovarlo. La velocità commerciale è tra le più basse del continente e lo stesso discorso vale per il rapporto tra costi e ricavi (che è di uno a quattro). In queste condizioni l'integrazione si riduce soltanto a vuota declamazione!

Voteremo contro la logica del pie' di lista e dell'emergenza, che è conseguenza di una mancanza di capacità di governo, di politica e di programmazione: solo al termine della scorsa legislatura, del resto, il Governo ha presentato un provvedimento in materia, che naturalmente è decaduto. La mancanza di una politica costringe il paese a spendere molto in termini complessivi per la mobilità: ma si spende male e si vive, quindi, sempre peggio.

Voteremo contro perché si tratta di un provvedimento sbagliato, che determina una nuova ingiustizia, quella di scaricare sugli enti locali l'onere di un contratto che il Governo avrebbe dovuto onorare. Si continua ad agire secondo il vecchio ed ingiusto criterio della spesa storica, che crea divisioni ed ingiustizie, e si impedisce agli enti locali di far ricorso alla Cassa depositi e prestiti, con un aggravio di costi per tutta la comunità.

Voteremo contro anche perché il provvedimento in questione è insufficiente: il deficit non ammonta solo a 5 mila miliardi, ma è salito in realtà, con il costo del contratto, a 7 mila miliardi. Si tratta di nuovi debiti che richiederanno, tra non molto, nuovi interventi.

È la solita storia: le società finanziarie finte, le poste sottostimate, e poi, ogni due o tre anni, un decreto che ripiana i debiti a pie' di lista, mentre le aziende sono incapaci di programmare e di guardare al di là del loro naso e gli oneri sono scaricati sulla collettività nazionale. Noi chiediamo che si cambi strada; siamo per una politica di decentramento e di autonomia che responsabilizzi le aziende, e vogliamo uno Stato che sappia validamente programmare e destini una quota del reddito nazionale ad un intervento complessivo nel settore del trasporto e della mobilità locale. Per questi obiettivi noi lavoreremo e ci batteremo *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

CALOGERO PISCITELLO. Signor Presidente, il gruppo del movimento per la democrazia la Rete voterà contro la conversione in legge del decreto-legge n. 296, che è figlio dell'emergenza, intesa non come dato di fatto ma come emergenza culturale, di una cultura di governo che privilegia e sceglie l'emergenza.

Nella discussione sul provvedimento in questione, la maggioranza ci ha sempre dato ragione in ordine all'esigenza di una profonda riforma della legge n. 151, aggiungendo peraltro che l'emergenza rendeva necessario questo decreto-legge. Ora bisogna ricordare che da quando è stata approvata quella legge si opera in regime di emergenza per ripianare i deficit dei servizi di trasporto pubblico locale.

Secondo la cultura del Governo precedente, ma a questo punto anche del Governo attuale (come si evince dalle dichiarazioni rese dall'onorevole Cursi), occorre ripianare i disavanzi sempre e continuamente con caratteri di straordinarietà. I trasporti pubblici locali sono un servizio sociale e come tali avranno sempre un disavanzo ordinario, al quale bisogna avere la capacità di rispondere con metodi ordinari.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Piscitello, ma vorrei pregare gli onorevoli colleghi di tenere sgombro l'emiciclo. Questo è il requisito minimo indispensabile per un ordinato svolgimento della seduta.

CALOGERO PISCITELLO. Decreti-leggi come questo vengono emanati periodicamente e tutti sanno che verranno emanati; il risultato è che se si è consapevoli che lo Stato coprirà e ripianerà ogni volta il deficit si incentiverà il deficit stesso con un provvedimento che invece dovrebbe ripianare. Si raggiungono quindi risultati paradossali: provvedimenti che vengono introdotti per ripianare il deficit lo incentivano negli anni a venire.

Vorrei che questo Governo e gli onorevoli colleghi svolgessero una riflessione sulla situazione del trasporto pubblico locale nel nostro paese, e — aggiungo — anche nelle regioni a statuto speciale, non solo in quelle a statuto ordinario, per le quali il Governo ha ritenuto di dover presentare questo decreto. Un parco macchine arretratissimo; aziende clientelari che aspettano solo di aver ripianati i loro deficit e che altro non sono che carrozzoni; servizi che non vengono garantiti in alcun modo all'utenza, ad un'utenza che è la forza produttiva di questo paese. È opportuno che su ciò si rifletta e si inizi a pensare a provvedimenti non straordinari, ma ordinari, di risistemazione del settore, considerandolo sempre e in ogni momento un servizio sociale.

Voteremo contro anche per un altro motivo, che per noi è fondamentale, perché la maggioranza di questo Parlamento ha ritenuto che il provvedimento al nostro esame dovesse essere un decreto-legge limitato alle regioni a statuto ordinario. Il decreto-legge n. 415 del 1990 escludeva le regioni a statuto speciale dalla possibilità di attingere al fondo di dotazione per il ripiano dei disavanzi. Questo decreto-legge ha dato un contributo straordinario al ripiano dei disavanzi; sono state escluse le regioni a statuto speciale sia dall'ordinario (dal quale erano già state escluse) sia dallo straordinario. Ma vi è stato di più, e questo lo consideriamo davvero una vergogna: si sono escluse parti di questo paese da un contributo ridottissimo e limitatissimo, un contributo appena simbolico, di 20 miliardi. Si sono cioè escluse le regioni a statuto speciale da questo contributo che serviva a predisporre gli ausili per permettere l'accesso dei portatori di *handicap* ai mezzi pubblici; come se le regioni a statuto speciale non avessero bisogno anche di questo contributo che — ripeto — era simbolico! Il Governo e quest'aula hanno scelto di eliminare da tale contributo le regioni a statuto speciale.

Voteremo quindi contro, perché il decreto-legge in questione è figlio dell'emergenza, è raffazzonato e non garantisce nulla circa un intervento organico di riforma della legge n. 151, che regola il trasporto pubblico locale nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, il gruppo dei verdi voterà contro il disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 296. Lo Stato assume su di sé in questo modo ulteriori oneri, oltre quelli già previsti dalla finanziaria, per ripianare i bilanci disastrati delle inefficienti aziende di trasporto pubblico.

Un sistema di trasporti pubblici efficienti è una delle esigenze fondamentali delle nostre città, strangolate e avvelenate dal traffico. I costi economici e sociali dell'intasamento da traffico sono giganteschi e ricadono in diversa misura sia sui singoli sia sull'intera collettività, contribuendo in modo decisivo al disastro economico della finanza pubblica del nostro paese. Una delle componenti di questo disastro economico è costituita dalla voragine del disavanzo delle aziende di trasporto pubblico. In dieci anni, più di 40 mila miliardi sono stati impiegati dalle leggi finanziarie per ripianare i disavanzi delle aziende, senza alcun risultato. Altre migliaia di miliardi sono state poi impiegate attraverso una lunga serie di provvedimenti di legge per ripianare ancora ulteriori disavanzi di gestione. Solo con il provvedimento in esame 2 mila miliardi vengono messi in questo pozzo senza fondo e si aggiungono ai 4.700 già stanziati dalla finanziaria.

La legge n. 151 del 1981 ha dimostrato fino in fondo la propria inadeguatezza a risolvere il problema del potenziamento e della ristrutturazione dei trasporti pubblici locali. Poiché la realizzazione di un sistema efficiente di trasporti pubblici attraverso provvedimenti che definiscano obiettivi, norme ed indirizzi per la sua attuazione è uno degli obiettivi prioritari imposti dalle condizioni di degrado delle città e della vita dei loro abitanti, si impone la totale revisione della legge n. 151 del 1981. A tale proposito i verdi preannunciano la presentazione di uno specifico disegno di legge.

I trasporti pubblici non funzionano perché ciò non è interesse delle aziende, lottizzate, occupate dai partiti, attente, nel migliore dei casi, ad allestire sedi eleganti o ad acquistare mezzi. Risanarne *a posteriori* i bilanci senza di fatto nulla pretendere in termini di efficienza, di risultati, di effettiva utilità sociale è frutto di un'ottica sbagliata, che perpetua ed accresce lo sperpero e l'inefficienza. Ma il Governo nulla ha fatto per invertire la rotta, dimostrando una totale incapacità di proporre una seria politica di Governo delle trasformazioni del territorio e delle città in particolare, di cui il sistema della mobilità costituisce uno dei punti più importanti, in connessione però, e non indipendentemente, dalle altre questioni che riguardano l'organizzazione urbana.

Sono stati avviati interventi che riguardano i parcheggi nelle città, le metropolitane, l'alta velocità, la svendita del patrimonio pubblico (mentre sono fermi al palo quelli che riguardano le piste ciclabili), che porteranno ulteriori dissesti nella finanza pubblica, ulteriori guasti alle città e al territorio, ulteriori problemi per i servizi pubblici. C'è una sorta di effetto circolare perverso che fa sì che si autoalimenti il dissesto dei trasporti pubblici anno dopo anno.

Gia in sede di discussione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento, il gruppo dei verdi aveva dichiarato inaccettabili le motivazioni che pongono a carico dello Stato il 65 per cento dei mutui contratti dagli enti locali e dalle regioni per gli anni dal 1986 al 1990, così come lo è l'estensione del provvedimento al 1991. I piani di risanamento economico e finanziario richiesti per impegnare le aziende a realizzare servizi efficienti e ben organizzati sono decisamente inadeguati ed insufficienti, ma hanno l'unico merito di individuare una condizione, seppur minima, per la fissazione almeno dell'obiettivo. Per questo, quindi, pur consci di questa insufficienza e inadeguatezza, abbiamo proposto l'emendamento Piscitello 1.7, poc'anzi approvato, per i contributi relativi all'anno 1991, perché va ribadita in ogni modo la necessità di stabilire l'obiettivo del funzionamento connesso al risanamento del trasporto pubblico.

In altri paesi, certamente non governati dai verdi, le autorità statali e locali hanno da tempo realizzato sistemi di trasporti pubblici che funzionano, che offrono un servizio al cittadino, che garantiscono il suo diritto alla mobilità, così come sono state realizzate reti protette di piste ciclabili ed estese zone pedonalizzate per migliorare la qualità della vita nelle città. Il commissario CEE per l'ambiente, ora ministro dell'ambiente del nostro paese, dopo la predisposizione del «libro verde» per la città aveva portato a termine il progetto della città senza auto, fondato principalmente su un perfetto e razionale sistema capillare di trasporti pubblici. In Europa c'è quindi chi sta operando con obiettivi avanzati e da noi perfettamente condivisibili.

Ciò dimostra con ogni evidenza come nei fatti noi siamo fuori dall'Europa. L'entità del fallimento della politica del trasporto pubblico in Italia è direttamente proporzionale alla quantità di risorse che sono destinate a strade, autostrade, a metropolitane, magari di area vasta, come recita una singolare proposta per il Veneto avanzata dall'ex ministro Bernini. Tutte opere che garantiscono per anni solo appalti miliardari. È una politica sbagliata che abbiamo fortemente contrastato in tutti questi anni ed alla quale continueremo ad opporci con la massima determinazione e coerenza.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, i verdi voteranno contro la conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 296 *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame contiene assurde previsioni di spesa ed implica un giudizio del Parlamento sulle responsabilità di coloro che negli ultimi dieci anni hanno lasciato passare una miriade di provvedimenti e che non hanno saputo e spesso, direi, non hanno voluto portare a soluzione i problemi urgenti.

C'è poi in tutto questo una deresponsabilizzazione degli amministratori. I Governi parlano di interventi organici e poi, però, accettano la *ratio* di chi invoca l'emergenza. Con la motivazione che quello del trasporto pubblico locale è un settore in crisi, che è necessario mantenere un appropriato meccanismo di rivalutazione annuale dei finanziamenti per non far riscontrare disavanzi sommersi, è passato di tutto. Con questa scusa i vari Governi che si sono succeduti sono riusciti ad approvare di tutto, con il risultato che i disavanzi sommersi ci sono ancora, i mezzi di trasporto non sono stati ammodernati, ma in compenso è aumentato in maniera paurosa il deficit. Inoltre, si è dimostrato che la politica dei trasferimenti indiscriminati porta all'aggravamento e non alla soluzione dei problemi.

Insomma, il Governo non può ripianare *a posteriori* il disavanzo delle aziende ma, visto che è chiamato continuamente ad intervenire, deve compiere scelte che evitino il formarsi del debito: per ottenerne la diminuzione è, innanzitto, necessario incoraggiare il cittadino ad usare il mezzo pubblico, perché l'uso del mezzo privato è ancora molto diffuso visto che fino ad oggi il servizio pubblico è vissuto tra inefficienze, clientele e spesso, sempre più spesso, ruberie. Quindi, in questo quadro, l'automobile è il simbolo di una situazione che ci è sfuggita di mano.

A causa della politica seguita nelle aree urbane, alla lunga costa meno fornire trasporti continui gratuiti che provvedere allo spazio ed alle attrezzature per la sosta e gli spostamenti sporadici delle automobili.

Il traffico possiede una propria razionalità interna, distorta da impedimenti strutturali che si possono rimuovere con la liberazione delle strade dai veicoli in sosta, con la costruzione di parcheggi in sede propria, con l'eliminazione degli incroci a raso nelle vie di scorrimento principali e così via. È fondamentale, pertanto, che accanto ad un attento studio delle necessità e delle capacità di ricezione dei centri storici venga adottata una chiara strategia di agevolazione del mezzo pubblico.

Dalla relazione tecnica che accompagna il decreto-legge apprendiamo che il deficit stimato per il quadriennio 1987-1990 raggiunge la cifra di 5 mila miliardi. Abbiamo già detto in sede di discussione sulle linee generali che si tratta di una sottostima. A ciò si aggiunga il fatto acclarato che le aziende non hanno fatto investimenti. Come può aumentare quindi il deficit vertiginosamente senza che ciò venga imputato agli investimenti? Evidentemente siamo di fronte ad una gestione sciagurata.

In questi anni abbiamo assistito a convegni, spesso costosissimi, e abbiamo ascoltato litanie ripetitive e prive di proposte; insomma, impera l'astrattismo. Infine, ci troviamo di fronte a provvedimenti-tampone come l'attuale.

Ribadiamo pertanto il nostro voto contrario sul provvedimento. Ho letto che qualcuno ha detto che i governi, anche in passato, hanno usato la tecnica «nasometrica», ma io credo che in questo caso la responsabilità della situazione non vada imputata solo ai governi, alle amministrazioni degli enti locali, ma anche ai partiti. Tengo a ribadire, come ho già fatto nella discussione sulle linee generali, che la responsabilità del deficit non è soltanto dei partiti di governo, ma anche del PDS, degli ex comunisti, che non amministrano meglio della democrazia cristiana o del partito socialista, come dimostra l'esperienza regionale.

Annunciamo quindi il nostro voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge n. 296 *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, se gli onorevoli colleghi fossero costretti usare il trasporto urbano come i pensionati, i lavoratori e gli studenti, credo che si presterebbe ben altra attenzione alla materia e diversi sarebbero i contenuti del decreto-legge n. 296.

Con tale provvedimento, infatti, si rinvia ancora una volta il riordino del settore per quanto riguarda sia la quantità dei finanziamenti sia le modalità di erogazione e i criteri di ripartizione tra le regioni e all'interno di esse. In tal modo il deficit e gli sprechi aumentano, mentre le finanze locali subiscono un'ulteriore decurtazione; non solo, ma si impedisce — e questo è l'aspetto più importante — il rinnovamento del trasporto pubblico urbano.

Con la bocciatura del mio emendamento 1.4, tendente a ripianare gli oneri derivanti dal contratto di lavoro nazionale con un successivo provvedimento, si è aumentato il deficit. Tutto ciò si aggiunge ad una costante diminuzione dei trasferimenti al trasporto pubblico locale che in questi dieci anni ha registrato un aumento del 35 per cento a fronte di un'inflazione del settore ancora più elevata.

Inoltre, non si affrontano i problemi della viabilità urbana né le grandi questioni urbanistiche e non si adottano provvedimenti diretti ad effettuare drastiche limitazioni e riduzioni del traffico urbano. Ne consegue un incremento della competitività dell'auto dal punto di vista dei costi e dell'accessibilità alle aree urbane.

Ribadisco quanto già detto nel mio intervento nella discussione sulle linee generali. Dobbiamo smetterla di inserire nelle leggi disposizioni sbagliate ed irrealizzabili, come il pareggio dei bilanci, perché ciò determina il continuo ricorso alla decretazione d'urgenza senza peraltro portare risultati positivi.

Dobbiamo affrontare una questione di fondo, perché quella del pareggio dei bilanci non è un'impostazione razionale, ma è stata ispirata da una visione diretta ad addossare ai cittadini il costo dei trasporti, per giungere poi alle privatizzazioni.

La situazione di emergenza incrementa il disastro ambientale delle nostre città ed aumenta il disagio dei cittadini, tramutandosi in un vero e proprio attacco alla salute e al diritto di tutti alla mobilità.

Per questi motivi credo che votare contro la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame sia un comportamento razionale, e non un atteggiamento di pregiudiziale contrarietà *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. La mia dichiarazione di voto sarà molto breve, perché credo che la discussione precedente abbia consentito di chiarire le posizioni di tutti presenti.

PRESIDENTE. Chiedo scusa all'onorevole Castelli, ma vorrei ricordare ai colleghi che vi è un orientamento preciso dell'intero Ufficio di Presidenza secondo il quale l'emiciclo dell'aula deve rimanere sgombro durante le sedute. Invito quindi i colleghi, compresi quelli del suo gruppo, onorevole Castelli, a lasciare l'emiciclo sgombro: si tratta di una condizione minima per consentire a tutti di ascoltare gli interventi.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, malgrado l'atmosfera vacanziera di quest'aula, vorrei ricordare ai colleghi che stiamo parlando di una spesa di 2 mila miliardi, una somma nettamente superiore, per esempio, a quella destinata dallo Stato alla piccola e media industria attraverso la legge n. 317. Ritengo, quindi, che l'argomento al nostro esame sia meritevole di attenzione.

Il provvedimento che ci accingiamo a votare è ispirato alla vecchia logica secondo la quale viene premiato chi ha sprecato di più invece che chi ha bene amministrato. È la logica che richiede impegni di pura facciata; una logica, signor Presidente, lontana anni luce dal modo di sentire del gruppo a cui appartengo.

Voglio però cogliere un elemento di speranza nelle parole del rappresentante del Governo, onorevole Cursi, il quale oggi in aula ha ribadito l'impegno del Governo, già assunto in Commissione in via informale, di

prendere in considerazione l'emendamento Magnabosco 1.2 da noi presentato e, in qualche maniera, di farlo proprio per il futuro.

La maggior parte dei colleghi del gruppo della lega nord è costituita da nuovi parlamentari: sono cittadini venuti in quest'aula proprio perché non possono accontentarsi di semplici promesse. Mi rivolgo perciò all'onorevole Cursi per ricordargli che non interpretiamo le sue parole come una promessa, ma come un preciso impegno a portare avanti un'opera di risanamento basata su dati certi, e non su piani puramente cartacei. D'altro canto, però, non possiamo che votare contro il provvedimento in esame per tutte le motivazioni già esposte *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nucara. Ne ha facoltà.

FRANCESCO NUCARA. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del gruppo repubblicano sul disegno di legge n. 860. Siamo di fronte all'ennesima presentazione di provvedimenti tampone che, quand'anche risolvessero problemi contingenti (e spesso neppure li risolvono), non si inquadrano mai in una strategia e in una pianificazione da parte del Governo.

Francamente, dopo aver ascoltato le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio Amato, ritenevamo che il decreto-legge di cui si chiede la conversione sarebbe stato ritirato e guardavamo con maggiore favore la politica annunziata dal nuovo Governo. Ripianare i bilanci nel modo proposto dal Governo con il provvedimento al nostro esame, infatti, significa tornare qui fra qualche anno per ripianare altri bilanci.

Quel che occorre è sanare gli sperperi compiuti dalle amministrazioni locali attraverso un uso smodato ed insensibile del trasporto pubblico. Ma se consideriamo che molte regioni non hanno ancora approvato il piano regionale dei trasporti, non si capisce in base a quale politica dei trasporti il Governo intenda ripianare il bilancio di questi enti.

È già stata richiamata l'inutilità del provvedimento. Io parlerei anche di dannosità, in considerazione del fatto che gli amministratori locali ritengono sempre di poter agire in piena libertà, senza porre attenzione all'essenziale rapporto tra costi e ricavi. In particolare, il decreto-legge in esame è dannoso perché induce gli amministratori locali a pensare che, qualunque sia la politica da essi seguita, ci sarà pur sempre chi ripianerà i loro bilanci! Per queste ragioni, il gruppo repubblicano voterà contro la conversione in legge del decreto-legge n. 860.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ebner. Ne ha facoltà.

MICHL EBNER. Signor Presidente, noi della Südtiroler Volkspartei siamo molto perplessi sul contenuto del decreto-legge, non solo per ragioni di metodo, ma soprattutto per il fatto che le regioni a statuto speciale sono state escluse dalla possibilità di attingere al fondo. Per questa ragione, preannuncio il voto contrario del mio gruppo sul disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 860, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni,

del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 296, recante copertura dei disavanzi nel settore dei trasporti pubblici locali» (860).

Presenti	389
Votanti	385
Astenuti	4
Maggioranza	193
Hanno votato *sì*	181
Hanno votato *no*	204

(La Camera respinge - Vivi applausi dei deputati dei gruppi del PDS, della lega nord, di rifondazione comunista, del MSI-destra nazionale, dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete, federalista europeo).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1992, n. 278, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe telefoniche nazionali (664).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1992, n. 278, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe telefoniche nazionali.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 23 giugno scorso, parere contrario sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 278 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 664.

FABIO FABBRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO FABBRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, tenuto conto del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, ed anche sulla base degli orientamenti emessi in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, non ritiene di insistere per la prosecuzione dell'iter del disegno di legge di conversione n. 664 e si impegna altresì a non reiterare il relativo decreto-legge, una volta decaduto.

CARLO TASSI, *Relatore.* Basta che sia Tassi ad essere relatore, ed andate subito a casa!

PRESIDENTE. Attesa la dichiarazione del Governo, ritengo, se non vi sono obiezioni, che si possa rinviare ad altra seduta la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge di conversione n. 664.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, il gruppo del MSI-destra nazionale saluta con favore la decisione del Governo, che collega in linea logica con il voto sfavorevole che è stato espresso sul precedente provvedimento. Sottolineo che oggi l'onorevole Tassi avrebbe dovuto esprimere, nella sua qualità di relatore, il parere contrario della I Commissione sull'esistenza dei requisiti di costituzionalità per l'adozione del decreto-legge n. 278. È quindi evidente che oggi si sono avute due sconfitte della maggioranza e due sconfitte del Governo. *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)!*

PRESIDENTE. Preso atto che non vi sono obiezioni, la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge di conversione n. 664 è rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle 12,45.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 16,15.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 522 A PAG. 533) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	860 em. 1.7	58	256	4	131	Appr.
2	Nom.	860 em. 1.1	1	114	259	187	Resp.
3	Nom.	860 em. 1.2	27	44	273	159	Resp.
4	Nom.	860 em. 1.8	43	11	303	158	Resp.
5	Nom.	860 em. 1.5	37	187	142	165	Appr.
6	Nom.	860 em. 1.4		110	249	180	Resp.
7	Nom.	860 em. 1.9	43	18	303	161	Resp.
8	Nom.	860 em. 1.10	4	297	56	177	Appr.
9	Nom.	860 em. 1.6	2	189	176	183	Appr.
10	Nom.	860 em. 1.11	2	316	48	183	Appr.
11	Nom.	860 voto fin.	4	181	204	193	Resp.

* * *

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
ABATERUSSO ERNESTO	F										C
ABBATANGELO MASSIMO	A	C	C		C	C		F		F	C
ABBATE FABRIZIO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
ACCIARO GIANCARLO	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C
AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO M.	A										
AGRUSTI MICHELANGELO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
AIMONE PRINA STEFANO	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
ALAIMO GINO		C		C	F		C	F	F	F	F
ALBERTINI GIUSEPPE	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
ALBERTINI RENATO	F	F	A	C	C	F	C		C	F	C
ALESSI ALBERTO		C		C	F	C	C	F	F	F	F
ALIVERTI GIANFRANCO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
ALOISE GIUSEPPE	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
ALTERIO GIOVANNI	F	C									F
ALVETI GIUSEPPE											C
ANEDDA GIANFRANCO	A	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
ANGELINI GIORDANO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
ANGELINI PIERO	F	C	C	C	F		C	F	F	F	F
ANGHINONI UBER	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
ANIASI ALDO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
APUZZO STEFANO			F	A	C	C	A	C	C	C	
ARMELLIN LINO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
ARTIOLI ROSSELLA											F
ASQUINI ROBERTO	A		F	A	A	C	A	C		C	C
ASTONE GIUSEPPE							C	F	F	F	F
ASTORI GIANFRANCO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
AYALA GIUSEPPE MARIA	F										
AZZOLINA ANGELO	F	F			C	F	C				C
BACCARINI ROMANO	F	C	C		F	C	C	F	F	F	A
BACCIARDI GIOVANNI		F	A	C	C	F	C	F	C	F	C
BALOCCHI ENZO	F	C	C	C	F	C		F	F	F	F
BALOCCHI MAURIZIO	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
BAMPO PAOLO	A		F	A	A	C	A	C	C	C	C
BARBERA AUGUSTO ANTONIO	F										
BARGONE ANTONIO	F	F	C	C	C	F	C		C	F	C
BARZANTI NEDO	F	F	A	C	C	F	C	F	C	F	C
BATTAGLIA AUGUSTO	F	F		C	C	F	C	F	C	F	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
BEEBE TARANTELLI CAROLE JANE	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
BERGONZI PIERGIORGIO		F	A	C	C	F		F		F	C
BERSELLI FILIPPO	A										C
BERTEZZOLO PAOLO	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C
BERTOLI DANILO	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
BERTOTTI ELISABETTA	A	C		A	A	C	A	C	C	C	C
BIANCO ENZO	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C
BIANCO GERARDO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
BIASCI MARIO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
BIASUTTI ANDRIANO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
BICOCCHI GIUSEPPE	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
BODRATO GUIDO									F	F	F
BOGHETTA UGO	F	F		C	C	F	C		C	F	C
BOGI GIORGIO	F	C	C	C			C	F			
BOI GIOVANNI	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
BOLOGNESI MARIDA											C
BONINO EMMA		C	C				F	F	C	F	
BONSIGNORE VITO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
BORGHEZIO MARIO	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
BORGIA FRANCESCO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
BORGOGLIO FELICE	F	C	C	C	F	C	C	F			F
BORRI ANDREA		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F
BRAMBILLA GIORGIO	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
BRUNETTI MARIO	F	F	A	C	C	F		F	C	F	C
BRUNI FRANCESCO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
BRUNO PAOLO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
BUONTEMPO TEODORO	C	C	C	C	C		C	F	C	F	C
BUTTI ALESSIO	A	C		C	C	C	C	F	C	F	C
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F		C	C	C	F	C	F	C	F	C
CACCIA PAOLO PIETRO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
CAFARELLI FRANCESCO		C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
CALDORO STEFANO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
CALINI EMILIA	F	F		C	C		C	F	C	F	C
CALZOLAIO VALERIO	F		C	C	C	F	C	F	C	F	C
CAMBER GIULIO											F
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
CAMPATELLI VASSILI	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	
CANCIAN ANTONIO		C		C	F	C	C	C	F	F	F
CAPRILI MILZIADE	F	F	A	C	C	F	C	F	C	F	C
CARELLI RODOLFO		F		C	F	C	C	F	F	F	F
CARIGLIA ANTONIO											F
CARLI LUCA	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
CAROLI GIUSEPPE	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
CARTA CLEMENTE	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
CARTA GIORGIO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
CASILLI COSIMO	F	C	C		F	C	C	F	F	F	A
CASINI CARLO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
CASTAGNETTI PIERLUIGI	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
CASTAGNOLA LUIGI	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
CASTELLANETA SERGIO	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
CASTELLOTTI DUCCIO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
CASULA EMIDIO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
CAVERI LUCIANO	F										
CECERE TIBERIO			C	C	F	C	C	F	F	F	F
CELLAI MARCO	A	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
CELLINI GIULIANO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
CERUTTI GIUSEPPE	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
CERVETTI GIOVANNI	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
CESETTI FABRIZIO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
CHIAVENTI MASSIMO		F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
CIABARRI VINCENZO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
CIAFFI ADRIANO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
CIAMPAGLIA ANTONIO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
CICCIOMESSERE ROBERTO	F	C	C	F		C	F	F	C	F	C
CILIBERTI FRANCO	F	C	C	C	F	C	C				F
CIMMINO TANCREDI	F	C	C	C		C	C	F	F	F	F
CIONI GRAZIANO	F	F	C	C	C	F					
COLAIANNI NICOLA	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
COLONI SERGIO	F	C	C	C	F	C	C		F	F	F
COLUCCI FRANCESCO											F
COLUCCI GAETANO		C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
CONCA GIORGIO	A	C	F	A	A		A	C	C	C	C
CONTE CARMELO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
CONTI GIULIO		C	C	C		C	C	F	C	F	C
CORRAO CALOGERO	F	C		C	F	C	C	F	F	F	F
CORRENTI GIOVANNI	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
CORSI HUBERT	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
CORTESE MICHELE	F	C	C	A	F	C	F	F	F	F	F
COSTA SILVIA	F	C			F		C	F	F		
COSTANTINI LUCIANO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
COSTI ROBINIO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	
CRESCO ANGELO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CRIPPA CHICCO	F	F	F	A	C	F	A	C	C	C	C
CRUCIANELLI FAMIANO	F	F	A	C	C	F	C	F	C	F	C
CULICCHIA VINCENZINO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
CURSI CESARE	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
D'ACQUISTO MARIO											F
D'ADDMO FLORINDO											F
DAL CASTELLO MARIO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
D'ALEMA MASSIMO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
D'ALIA SALVATORE		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F
DALLA CHIESA NANDO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	A	C
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	F	F		C	C	F	C	F	C	F	C
D'AMATO CARLO	A	A	A		A				C		A
D'ANDREAMATTEO PIERO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
D'AQUINO SAVERIO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
DE BENETTI LINO									C	C	C
DE CAROLIS STELIO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C
DEL BASSO DE CARO UMBERTO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	C
DELFINO TERESIO	F	C		C	F	C	C	F	F	F	F
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PAOLI PAOLO	F	C		C	F	C	C	F	F		
DE PASQUALE PANCRAZIO ANTONINO											C
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F						C	F	C	F	C
DIANA LINO	F	C		C	F	C	C	F	F	F	F
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	
DI PRISCO ELISABETTA	F	F		C	C	F	C	F	C	F	C
DOLINO GIOVANNI	F	F	A	C	C	F	C	F	C	F	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
DORIGO MARTINO		F	A	C	C	F	C	F	C	F	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
DOSI FABIO					A	C					
EBNER MICHL		C	C	C	A	F	C	F	F	F	C
EVANGELISTI FABIO		F	C	C	C	F	C	F	F	F	C
FACCHIANO FERDINANDO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
FARAGUTI LUCIANO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F
FAUSTI FRANCO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO	F										
FERRARI FRANCO											F
FERRARI WILMO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
FILIPPINI ROSA											F
FINCATO LAURA	F	C	C	C	F		C				
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	F	F	C	C	C	F	C		C	F	C
FIORI PUBLIO		C	C	C	F	C	C		F	F	F
FISCHETTI ANTONIO		F	A	C	C	F	C	F	C	F	C
FOLENA PIETRO	F	F		C	C	F	C	F	C	F	C
FORLEO FRANCESCO		F	C	C	C	F		F	C	F	C
FORMENTI FRANCESCO	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
FORMENTINI MARCO	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
FORMICA RINO	F	C	C		F	C	C	F	F	F	F
FORMIGONI ROBERTO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
FORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
FOSCHI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FRAGASSI RICCARDO	A	C	F	A	A	C					
FRASSON MARIO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
FREDDA ANGELO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
FRONTINI CLAUDIO		C							C		
FRONZA CREPAZ LUCIA	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
GALANTE SEVERINO	F	F	A		C	F	C	F	C	F	C
GALASSO ALFREDO		F	C	C							
GALASSO GIUSEPPE											C
GALBIATI DOMENICO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
GALLI GIANCARLO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
GARAVAGLIA MARIAPIA				C	F	C	C	F	F	F	F
GARESIO BEPPE	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
GASPARI REMO	F	C	C		C	C	C	F	F	F	F
GASPAROTTO ISAIA	F	F		C	C	F	C	F	C	F	C
GASPARRI MAURIZIO	A	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
GELPI LUCIANO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
GHEZZI GIORGIO	F	F		C	C	F	C	F	C	F	C
GIANNOTTI VASCO		F	C	C	C	C	F	F	C	F	C
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	C		C	F	C	C	F	F	F	F
GITTI TARCISIO	F	C	C	C	C	C	C		F	F	F
GIULIARI FRANCESCO	F	F	F	A	C	C	A	C	C	C	C
GORACCI ORFEO	F	F	A	C	C	F	C	F	C		C
GORGONI GAETANO		C	C	C			C	C	C	C	C
GOTTARDO SETTIMO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
GRASSI ALDA	A								A	C	C
GRASSI ENNIO	F	F	C	C	C	F	C	F	C		C
GRASSO TANO	F	F		C	C	F	C	F	C	F	C
GRILLI RENATO		F									
GRILLO LUIGI	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
GRILLO SALVATORE		C	C	C	F	C	F		F	F	C
GRIPPO UGO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	
GUALCO GIACOMO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
GUIDI GALILEO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
IMPEGNO BERARDINO	F	F	C	C	C	F	C		C		C
IMPOSIMATO FERDINANDO	F		C	C	C	F	C	F	C	F	
INGRAO CHIARA	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	
INNOCENTI RENZO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
IODICE ANTONIO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
IOTTI LEONILDE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
JANNELLI EUGENIO	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C
LABRIOLA SILVANO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
LA GLORIA ANTONIO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
LAMORTE PASQUALE	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
LANDI BRUNO	F	C	C	C	F		C	F	F	F	F
LA PENNA GIROLAMO				C	F	C	C	F	F	F	F
LARIZZA ROCCO	F	F		C	C		C	F		F	C
LA RUSSA ANGELO	F	C	C	C	F	C			C	F	F
LA RUSSA IGNAZIO BENITO MARIA	A	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
LATRONICO FEDE	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
LATTANZIO VITO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
LAURICELLA ANGELO	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C
LAURICELLA SALVATORE	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
LEGA SILVIO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
LENTO FEDERICO GUGLIELMO		F	A	C	C	F	C	F	C	F	C
LEONI ORSENIGO LUCA	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
LETTIERI MARIO	F	F	C	C			C	F		F	C
LIA ANTONIO											F
LOIERO AGAZIO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
LOMBARDO ANTONINO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
LONGO FRANCO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	
LO PORTO GUIDO	A	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA		F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
LUCCHESI GIUSEPPE	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
LUSETTI RENZO					F	C	C	F	F	F	F
MACCHERONI GIACOMO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
MACERATINI GIULIO	A									F	C
MADAUDO DINO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
MAGISTRONI SILVIO	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
MAGNABOSCO ANTONIO	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
MAGRI ANTONIO		C	F		A	C	A	C	C	C	C
MAGRI LUCIO	F	F									
MAIOLO TIZIANA	F	F	A	C	C	F	C	F	C	F	C
MAIRA RUDI	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
MALVESTIO PIERGIOVANNI		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
MANCINA CLAUDIA											C
MANCINI GIANMARCO	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
MANCINI VINCENZO	F	C	C	C		C	C	F	F	F	F
MANFREDI MANFREDO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
MANISCO LUCIO	F	F	A	C	C	F	C	F	C	F	C
MANNINO CALOGERO		C	C		F	C	C	F	F	F	F
MANTOVANI RAMON	F	F	A	C	C	F	C	F	C	F	C
MANTOVANI SILVIO		F	C		C	F	C	F	C	F	C
MARENCO FRANCESCO	A	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
MARGUTTI FERDINANDO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
MARINI FRANCO					F	C	C	F	F	F	F
MARINO LUIGI	F	F	A	C	C	F	C		C	F	C
MARONI ROBERTO ERNESTO											C
MARRI GERMANO	F	F	C			F	C	F		F	C
MARTINAT UGO	A	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
MARZO BIAGIO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
MASINI NADIA	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
MASSANO MASSIMO	A	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
MASTELLA MARIO CLEMENTE	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
MASTRANTUONO RAFFAELE		C	C								
MASTRANZO PIETRO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	
MATARRESE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTEJA BRUNO	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	A	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	C	F	A	C	C	A	C	C	C	C
MATULLI GIUSEPPE	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
MAZZETTO MARIELLA	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
MAZZOLA ANGELO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
MAZZUCONI DANIELA	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
MELANDRI EUGENIO		F	A			F	C	F	C	F	C
MELILLA GIANNI	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
MENSORIO CARMINE	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
MENSURATI ELIO	F	C	C	C	F	C					F
MEO ZILIO GIOVANNI	A	C	F	A			A	C	C	C	C
METRI CORRADO	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
MICHELINI ALBERTO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
MITA PIETRO	F	F	A	C	C	F	C	F	C	F	C
MODIGLIANI ENRICO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F	C									F
MOMBELLI LUIGI	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
MONELLO PAOLO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C
MONGIELLO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MONTECCHI ELENA	F										C
MORGANDO GIANFRANCO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
MORI GABRIELE	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
MUNDO ANTONIO	F	C	C	C	F		C	C	C	F	F
MUSSOLINI ALESSANDRA	A		C	C	C	C	C	F	C	F	C
MUZIO ANGELO	F	F	A	C	C	F	F	F	C	F	C
NANIA DOMENICO	A			C		C	C	F	C		C
NAPOLI VITO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	
NARDONE CARMINE		F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
NENNA D'ANTONIO ANNA	F										
NICOLINI RENATO											C
NICOLOSI RINO		C	C	C	F	C	C	A	A	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO	F		C								F
NONNE GIOVANNI		C	C	C	C		C	F	F	F	
NOVELLI DIEGO		F	C	F	C	F	F				
NUCARA FRANCESCO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C
NUCCI MAURO ANNA MARIA	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
NUCCIO GASPARE	F										
OCCHIPINTI GIANFRANCO MARIA E.	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
OLIVO ROSARIO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
ONGARO GIOVANNI	A										
ORLANDO LEOLUCA											C
OSTINELLI GABRIELE	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
PACIULLO GIOVANNI		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
PAGANI MAURIZIO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
PAGANO SANTINO FORTUNATO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	
PAGGINI ROBERTO	C	C	C		F						
PAISSAN MAURO	F	F	F	A	C	F	A	C	C	C	C
PALADINI MAURIZIO	F	C		C	F	C	C	F	F	F	F
PALERMO CARLO	F	F		F	C	F					
PARLATO ANTONIO		C	C	C	C	C		F	C	C	C
PASETTO NICOLA	A	C		C	C	C	C	F	C	F	C
PATARINO CARMINE	A	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
PATRIA RENZO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F
PECORARO SCANIO ALFONSO											C
PELLICANI GIOVANNI	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
PELLICANO' GEROLAMO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C
PERABONI CORRADO ARTURO	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
PERANI MARIO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
PERINEI FABIO	F										
PERRONE ENZO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
PETRINI PIERLUIGI	A	C	F	A			A	C	C	C	C
PETROCELLI EDILIO		F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO											C
PIERMARTINI GABRIELE	F	C	C	C	F	C		F	F	F	F
PIERONI MAURIZIO											C
PIOLI CLAUDIO	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
PIREDDA MATTEO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
PIRO FRANCO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
PISCITELLO RINO		F	A	F	C	F	F	A	C	A	C
PIVETTI IRENE MARIA G.	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
POGGIOLINI DANILO	F	C		C	F	C	C	F	F	F	C
POLIDORO GIOVANNI	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
POLIZIO FRANCESCO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
POLLASTRINI MODIANO BARBARA M.											C
POLLI MAURO	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
POTI' DAMIANO											F
PREVOSTO MELLINO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
PRINCIPE SANDRO			C	C	F	C	C	F	F	F	F
PROVERA FIORELLO	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	
PUJIA CARMELO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
RANDAZZO BRUNO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
RATTO REMO	F	C		C	F	C	C	F	F	F	C
RAVAGLIA GIANNI	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	
RAVAGLIOLI MARCO	F									F	F
REBECCHI ALDO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
RECCHIA VINCENZO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
REICHLIN ALFREDO	F	F	C	C							
RENZULLI ALDO GABRIELE	F	C	C	C	F	F					
RICCIUTI ROMEO		C		C	F	C	C	F	F	F	F
RIGGIO VITO		C	C	C	F		C	F	F	F	F
RINALDI ALFONSINA	F	F	C	C	C	F	C	A	C	F	C
RINALDI LUIGI		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
RIVERA GIOVANNI	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
RIZZI AUGUSTO		C	C	C	F	C	C	C	C	F	
RODOTA' STEFANO	F	F	C	C		F	C	F	C	F	C
ROJCH ANGELINO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	
ROMANO DOMENICO		C	C	C	F		C	F	F	F	F
RONCHI EDOARDO	F	F	F	A	C	C	A	C	C	C	C
RONZANI GIANNI WILMER	F	F	C	C	C	F		F	C	F	C
ROSINI GIACOMO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
ROSSI LUIGI							A	C	C	C	C
ROSSI MARIA CRISTINA	A										
ROSSI ORESTE	A										C
ROZZA GIUNTELLA LAURA	F	F	A	F	C	F		C	C	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI		F	A	C	C	F	C	F	C	F	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
RUTELLI FRANCESCO											C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SALVADORI MASSIMO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
SANESE NICOLAMARIA	F	C	C								
SANGALLI CARLO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	
SANGIORGIO MARIA LUISA	F										C
SANNA ANNA	F			C	C	F		F	C	F	C
SANTONASTASO GIUSEPPE	F	C	C		F	C	C	F	F	F	F
SANTORO ITALICO	F	C	C								
SANZA ANGELO MARIA		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
SAPIENZA ORAZIO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
SARRITZU GIANNI	F	F	A	C	C	F	C	F	C	F	C
SARTORI MARCO FABIO	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.											C
SARTORIS RICCARDO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
SAVIO GASTONE		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	C	C	C								
SBARDELLA VITTORIO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
SENESE SALVATORE	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
SERAFINI ANNA MARIA								F	C	F	C
SERRA GIANNA		F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
SERRA GIUSEPPE	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
SERVELLO FRANCESCO		C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
SILVESTRI GIULIANO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
SITRA GIANCARLO			C	C	C	F	C	F	C	F	C
SODDU PIETRO	F	C		C	F	C	C	F			F
SOLAROLI BRUNO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	
SOLLAZZO ANGELINO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
SORICE VINCENZO	F	C	C	C	C	C					C
SORIERO GIUSEPPE CARMINE		F									C
SPERANZA FRANCESCO	F	F	C		C	F	C	F	C	F	C
STANISCIA ANGELO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
STORNELLO SALVATORE	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
TABACCI BRUNO	F		C	C	F	C	C	F	F	F	
TANCREDI ANTONIO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
TARABINI EUGENIO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
TARADASH MARCO	F	C	C	A	C	C	A	F	C	F	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
TASSI CARLO	C	C	C		C	C	C	F		F	C
TATARELLA GIUSEPPE		C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
TATTARINI FLAVIO		F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
TEALDI GIOVANNA MARIA	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
TEMPESTINI FRANCESCO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
TERZI SILVESTRO	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
TESTA ANTONIO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	
TESTA ENRICO	F	F	C	C	C	F	C		C	F	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	C	C	C	A	C	F	F	C	F	C
TIRABOSCHI ANGELO							C	F	F	F	F
TISCAR RAFFAELE		C		C	F	C	C		F	F	F
TORTORELLA ALDO											C
TRABACCHINI QUARTO	F	F		C	C	F	C		C	F	C
TRAPPOLI FRANCO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRIPODI GIROLAMO	F	F	A		C	F	C	F	C	F	C
TRUPIA ABATE LALLA		F		C	C	F	C	F	C	F	C
TUFFI PAOLO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	A
TURRONI SAURO	F	F	F	A	C	C	A	A	C		C
VAIRO GAETANO		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
VALENSISE RAFFAELE	A	C	C		C	C	C		C		C
VENDOLA NICHI	F	F	A	C	C	F	C	F	C	F	C
VIGNERI ADRIANA		F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
VISENTIN ROBERTO	A	C	F	A	A	C	A	C	C	C	C
VITI VINCENZO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
VITO ELIO	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C
VOZZA SALVATORE	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	
WIDMANN HANS	F	C	F		F	F	F	F	C	F	C
ZAGATTI ALFREDO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
ZAMBON BRUNO	F	C		C	F	C	C	F	F	F	F
ZAMPIERI AMEDEO	F	C		C	F	C	C	F	F	F	F
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	F										
ZARRO GIOVANNI	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
ZAVETTIERI SAVERIO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
ZOPPI PIETRO	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F

* * *

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma